

Assemblea della Unione Matematica Internazionale.

Il giorno 9 settembre alle ore 10, in una delle aule dell'Istituto Matematico, si è tenuta l'Assemblea della Unione Matematica Internazionale.

Sono rappresentati i paesi seguenti aderenti all'Unione: Belgio, Canada, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Giappone, Gran Bretagna, Italia, Olanda, Polonia, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera (13 paesi sopra 19).

Sono presenti i membri della presidenza: DE LA VALLÉE POUSSIN e FIELDS, Presidenti d'onore; PINCHERLE, Presidente in carica; YOUNG e FEHR, Vicepresidenti.

Presiede il prof. S. PINCHERLE, Presidente. Funziona da Segretario il prof. H. FEHR.

Nell'atto di aprire la seduta, il Presidente avverte che questa riunione non può avere altro che un carattere ufficioso, poichè il Segretario Generale, per questione di principii, non stimò opportuno convocare l'assemblea dei delegati, nè ha inviato il verbale della adunanza di Toronto.

Espone poi le difficoltà che si sono presentate nella organizzazione del Congresso, al quale si imponeva la necessità che fossero invitati i matematici di tutti i paesi, senza eccezioni di sorta.

Per vincere quelle difficoltà, si pose il Congresso sotto gli auspici della Università di Bologna, e si volle che gli inviti fossero fatti dal Rettore magnifico di quella Università, autorità scientifica universalmente riconosciuta ed aliena da ogni significato politico. In tal modo il Congresso ha potuto riprendere il carattere veramente Internazionale che avevano avuto tutti i Congressi della serie inaugurata a Zurigo nel 1897, e continuata fino all'inizio della grande guerra.

L'assemblea approva, a voti unanimi e con acclamazione, il seguente Ordine del giorno, che sancisce la linea di condotta tenuta dal Presidente nella preparazione del Congresso:

I membri della Unione Matematica Internazionale, sono riconoscentissimi al prof. Pincherle di ciò che egli ha fatto per il successo del Congresso di Bologna, e l'approvano interamente. Per studiare la situazione attuale si rimettono alla Presidenza della Unione Matematica Internazionale.

Il prof. PINCHERLE ringrazia l'assemblea per questo voto di fiducia, ritiene tuttavia di non poter conservare l'ufficio di Presidente della Unione Matematica Internazionale, e prega la Presidenza di prendere atto delle sue dimissioni, che sono assolutamente irrevocabili. Dopo di ciò lascia il seggio di Presidenza al Presidente d'onore Signor DE LA VALLÉE POUSSIN.

La seconda parte della seduta è consacrata ad uno scambio di vedute circa la scelta della sede del prossimo Congresso internazionale, come preparazione alla seduta della assemblea generale dei Congressisti che si terrà a Firenze il giorno 10.

Alle ore 16 i Congressisti hanno assistito allo scoprimento di una lapide posta sulla casa paterna di SCIPIONE DAL FERRO e di un'altra lapide posta sulla facciata della chiesa della Mascarella ove fu priore BONAVENTURA CAVALIERI.

* Il prof. BORTOLOTTI ha brevemente richiamato i periodi di storia matematica bolognese in cui fiorirono quei due matematici, ed ha spiegato quale significato essi abbiano nello sviluppo delle teorie algebriche e nei prodromi della analisi infinitesimale.

Lunedì 10 settembre.

Alle ore 6,25 quei Congressisti che già non erano partiti alla volta di Firenze, presero posto in un treno speciale che li portò a quella città ove giunsero alle ore 9,20.

Alle ore 11 si raccolsero tutti in Palazzo Vecchio, e nella sala dei Cinquecento, col più solenne apparato, ebbe luogo la Assemblea dei Congressisti.

La seduta ebbe inizio con fervide parole di saluto del Podestà di Firenze, sen. GARBASSO, che ha pronunziato il seguente discorso:

Eccellenze, Signore e Signori,

Sono lieto e orgoglioso di porgere ai membri del Congresso Internazionale dei Matematici il saluto e l'omaggio del Comune e del popolo di Firenze.

E sono lieto di poter esprimere alla Commissione Esecutiva e al suo illustre Presidente in particolare, prof. Salvatore Pincherle, la nostra viva gratitudine.

È per noi un grande onore che il Congresso chiuda la sua nobile fatica, riunendosi per l'ultima volta in questa vecchia casa del popolo fiorentino. Riconosciamo però, se me lo permettete, senza falsa modestia, che in nessun luogo forse avrebbe potuto svolgersi più degnamente che qui, la conferenza del prof. Birkhoff: *Quelques éléments mathématiques de l'art.*

Voi sapete, Signore e Signori, che se Firenze e la Toscana furono, a partire dal medioevo, la culla delle arti, esse hanno dato anche un contributo di primissimo ordine alla rinascenza delle matematiche.

Avrò il piacere, fra poco, di mostrarvi le pergamene della nostra nobiltà scientifica.

S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione ha voluto infatti autorizzare i benemeriti direttori della Biblioteca Nazionale e della Biblioteca Laurenziana, i proff. Bruschi e Rostagno, ad esporre qui in Palazzo Vecchio i documenti che provano il nostro diritto di primogenitura.

Fu un toscano, Leonardo Fibonacci di Pisa, che al principio del secolo XIII rivelò all'Europa cristiana l'algebra degli indiani e degli arabi. Il suo « Liber abbaci » fu composto nel 1202.

Fu un toscano, Raffaello Canacci, di Firenze, che, nel secolo XIV pubblicò il primo trattato d'algebra che sia stato scritto in lingua moderna.

Fu un toscano, Leonardo da Vinci che alla fine del quattrocento divinò la nuova meccanica.

Fu un toscano, Galileo Galilei, che alla fine del secolo XVI e al principio del XVII, fondò l'astronomia moderna e la meccanica razionale.

Galileo Galilei fu anche il primo che, dopo Archimede, fece ciò che ora chiamiamo una integrazione. Tre discepoli di Galileo: Bonaventura Cavalieri, Evangelista Torricelli e Vincenzo Viviani lavorarono fra i primi a fondare il calcolo infinitesimale. Se la scoperta dei metodi generali ha fatto dimenticare i precursori, i risultati del Cavalieri, del Torricelli e del Viviani sono citati però, quasi ad ogni pagina, nella « Nova methodus fluxionum » di Isacco Newton, e questo basta alla gloria dei nostri italiani.

Quando si è riassunto così, rapidamente, il contributo che Firenze diede allo sviluppo della più perfetta fra le scienze, non si è posta ancora in luce l'influenza che le matematiche hanno esercitato nella formazione del genio elegante, sobrio e limpido del popolo toscano.

Le nostre biblioteche conservano, a decine, dei trattati d'aritmetica, d'algebra e di geometria, composti nel '300 e nel '400 per quei mercanti che erano allora i banchieri dei papi, degli imperatori, dei re di Francia, e dei re d'Inghilterra.

E conservano, le nostre biblioteche, saggi numerosissimi su le matematiche e la meccanica, dovuti ad artisti che si chiamavano Lorenzo Ghiberti, Leon Battista Alberti, Antonio Filarete, Francesco di Giorgio Martini e Leonardo da Vinci.

A Firenze, come nella Grecia antica, le matematiche sono state dunque un elemento principalissimo della civiltà.

Ma a Firenze, come nella Grecia antica, la fioritura maggiore delle arti ha preceduto la fioritura massima delle scienze.

E se negli orti di Academo i sapienti fissavano le verità immortali all'ombra delle statue immortali, sembra fosse necessario che Sandro Botticelli ritrovasse la grazia perfetta e Raffaello Sanzio, qui a Firenze, la perfetta bellezza, perchè Galileo Galilei potesse rivelare da ultimo il pensiero del Dio geometra di Platone.

Ma io mi accorgo, Signore e Signori che vi sto facendo un discorso sugli elementi artistici delle scienze, discorso che non è compreso nel programma compilato dal mio illustre collega, il prof. Pincherle.

Vi chiedo scusa di avere deviato e vi prego di permettermi soltanto di formulare la speranza che voi possiate riportare dalla vostra visita a Firenze il ricordo di una città che non fu soltanto, come dicono le guide, « une ville d'art célèbre », ma anzi, e in tutti i tempi, uno dei fari luminosi della civiltà universale.

Quindi il prof. BIRKHOFF, dell'Università Harvard, svolgeva la sua conferenza sul tema: *Gli elementi matematici nell'arte.*

L'egregio scienziato americano dimostrava con originali concetti come la

proporzione matematica sia fondamentale nell'arte, che è poi continua ricerca della simmetria geometrica.

« Per comprendere veramente un'opera d'arte — egli dice — bisogna prima » afferrarne l'oggetto, compiendo uno sforzo proporzionale alla sua complessività » per averne una percezione esplicita della simmetria ed armonia più o meno » nascosta ».

In base a questo principio il prof. BIRKHOFF si pone la questione di conoscere fino a qual punto la quantità delle relazioni d'ordine, che intercorrono fra gli elementi d'un oggetto artistico, ha rapporto con la complessità dell'oggetto stesso.

Problema ch'egli sottilmente risolve riaffermando l'importanza del fattore geometrico nella comprensione di un'opera artistica, poichè l'espressione estetica varia al variare delle dimensioni.

Terminata la conferenza, il prof. PINCHERLE, Presidente del Congresso, ringrazia il Podestà a nome dei Congressisti, riferisce poi circa le pratiche preliminari fatte per la designazione della sede del futuro Congresso, e, come risultato di quelle pratiche, mette in votazione la proposta che il prossimo Congresso internazionale abbia luogo in Svizzera nel 1932.

Dopo una cordiale adesione del Delegato svizzero prof. FUETER, la proposta è approvata con unanime acclamazione.

Il prof. PINCHERLE constata con viva soddisfazione questa manifestazione della Assemblea generale dei Congressisti, e termina auspicando che nuovi legami di cameratismo si vadano stringendo fra gli scienziati, per un sempre crescente sviluppo della scienza e della civiltà.

Chiusa la seduta, i Congressisti si sono recati a visitare la interessantissima mostra di rari libri di scienze matematiche, ordinata nello stesso Palazzo Vecchio dal direttore della Biblioteca Nazionale comm. BRUSCHI, e da quello della Biblioteca Laurenziana comm. ROSTAGNO.